

## PAVIA E PROVINCIA

### L'INCHIESTA

LA VICENDA HA ORIGINE DA UN'AMPIA INDAGINE CHE ERA PARTITA DA PALERMO

### IL PUNTO

IL NODO DELLA CESSIONE: L'HARD DISK DELL'UOMO SARÀ PASSATO AL SETACCIO

# Pedopornografia, 41enne alla sbarra

*Mortara, contestata la divulgazione di materiale: la difesa chiede perizia*

di NICOLETTA PISANU

- PAVIA -

**AVREBBE** custodito migliaia di file pedopornografici nel proprio computer, condividendoli con altri. Con l'accusa di detenzione e divulgazione di tale materiale, un quarantunenne di Mortara è a processo in tribunale a Pavia. Ieri per lui si è aperto il processo, dopo che il Gup di Milano lo aveva rinviato a giudizio. Non si era occupato della fase preliminare il giudice pavese perché il tipo di reato contestato, previsto dall'articolo 600 ter comma 3 del codice penale, è di competenza della Dda di Milano. La legge prevede per tale contestazione la reclusione da uno a cinque anni e multe fino a oltre cinquantamila euro. Dopo il rinvio a giudizio, prevalendo il fattore della territorialità ed essendo l'imputato residente in Lomellina, il processo è stato avviato a Pavia.

**IERI MATTINA** il difensore

dell'imputato, l'avvocato Marco Casali, ha chiesto il rito abbreviato condizionato a una perizia tecnica. La corte ha accolto la richiesta del legale difensore: «Contestiamo l'ipotesi della divulgazione del materiale pedopornografico, ed è proprio questo il motivo della richiesta di perizia da parte di un nostro consulente esperto», ha spiegato Casali. Perizia che potrà essere effettuata sugli hard disk dell'imputato per rilevare tracce di una possibile divulgazione di foto e video che ritraevano minori.

**QUESTO FILONE** giudiziario fa parte di un'inchiesta più ampia scattata nel 2016 e partita da un'indagine della polizia postale di Palermo volta a sgominare una rete di persone che detenevano e si scambiavano materiale a luci rosse che riguardava minorenni. Un network diffuso in diverse regioni d'Italia e che ha portato gli investigatori a indagare anche il lomellino. Sembra che l'uomo scaricasse

grandi quantità di materiale attraverso un noto software open source di condivisione file basato sul peer to peer: oltre a contenuti di pornografia ordinaria, che riguardava soggetti maggiorenni, sembra avesse anche un ampio archivio dedicato ai minori. Così, è stato scoperto e indagato. Il collegio di Pavia ieri ha rinviato l'udienza a giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il processo

L'imputato potrebbe scegliere di essere giudicato con rito abbreviato ma solo dopo i riscontri tecnici. Prossima udienza a giugno.

